

Recensione di Flora Geerts

Martin Lutero, Paolo Ricca (a cura di), *Da Monaco a marito. Due scritti sul matrimonio (1522 e 1530)*, Claudiana, Torino 2017, pp. 284.

Da Monaco a marito. Due scritti sul matrimonio (1522 e 1530), a cura di Paolo Ricca e tradotto per la prima volta in italiano da Giuliana Gandolfo, presenta due testi di Lutero, con testo tedesco a fronte, sul tema del matrimonio: *La vita matrimoniale* (1522) [*Vom ehelichen Leben*] e *Questioni matrimoniali* (1530) [*Von Ehesachen*]. Il testo fa parte della serie di volumi «Opere scelte - Lutero», Claudiana editrice, che pubblica scritti di Lutero accompagnati da un ricco apparato critico.

Il volume si apre con l'introduzione del curatore Ricca, pastore valdese, professore ordinario di Storia del cristianesimo dal 1976 al 2002 presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma, esperto del pensiero luterano e direttore della serie «Opere scelte - Lutero». Ricca ci offre un interessante spaccato sulla vita personale di Lutero, racconta la relazione e il matrimonio con Katharina von Bora, delinea il periodo storico di riferimento e mostra lo sviluppo delle riflessioni del teologo riguardo al matrimonio. Grazie al quadro storico, teologico e personale possiamo comprendere più profondamente la concezione del matrimonio di Lutero, la genuina messa in discussione della tradizione e la portata rivoluzionaria della prospettiva proposta scaturita dalle esperienze e dai dubbi personali. Egli visse infatti coerentemente con i propri principi, sempre e comunque basati, nel suo contenuto essenziale, sulla Scrittura.

A differenza di molti studiosi cattolici dell'epoca, Lutero non disprezzava il matrimonio né gli concedeva una minore approvazione rispetto al celibato e alla verginità. Sebbene incoraggiasse i chierici, le monache e i monaci ad abbandonare lo stato clericale e il monastero per sposarsi e formare una famiglia, all'inizio escluse per sé questo stile di vita. Egli sentiva, scrive Ricca, una sorta di obbligo morale ad essere coerente con i principi che predicava, ma non si considerava adatto al matrimonio perché turbato da un senso di morte imminente. Si affidava comunque al cielo, consapevole che Dio avrebbe potuto cambiare il suo cuore e convincerlo a sposarsi. E così fu: quasi come in una fiaba a lieto fine, lentamente si persuase profondamente che Katharina gli fosse stata donata da Dio e il 13 giugno 1525 i due convolarono a nozze. Fu una decisione improvvisa, Lutero aveva già 42 anni, un'età all'epoca considerata piuttosto avanzata per sposarsi e fu sorpreso egli stesso dalla sua decisione, ma fin dall'inizio amò Katharina come un dono e la amò sempre più nel corso degli anni, dichiarando che Dio gli aveva donato il più felice dei matrimoni.

Katharina era una delle dodici monache che, seguendo i consigli di Lutero, fuggirono dal convento cistercense di Nimbschen e, non potendo tornare alle loro famiglie, bussarono alla porta del teologo in cerca di aiuto. Egli ospitò le monache, si prese cura di loro e trovò per ciascuna di esse un marito. Katharina era una donna forte e coraggiosa, prezioso aiuto per Lutero, era una abile amministratrice delle finanze familiari, ottima conoscitrice di diete, erbe e massaggi, si prese cura della salute di Lutero e diede alla luce sei figli.

Ricca analizza successivamente i testi di Lutero sul tema del matrimonio e propone un accurato percorso attraverso i più importanti di essi, evidenziando gli aspetti più innovativi. Dal 1519 al 1546, anno della sua morte, Lutero rivide infatti la tradizionale concezione del matrimonio e presentò una prospettiva coraggiosa e nuova, sempre e comunque legata alla Scrittura.

Uno dei punti di maggior distacco dalla visione tradizionale consiste nel non sposare il principio medievale *bonum coniugium, melior virginitas* [il matrimonio è buono, la verginità è meglio] secondo cui il matrimonio era considerato uno *status* moralmente inferiore ma paradossalmente ritenuto un sacramento. La visione tradizionale che considera il matrimonio come sacramento sarebbe infatti, secondo Lutero, basata su un fraintendimento. Egli mira al ritorno *ad fontes*, al testo originale, alla vera parola di Dio e, rileggendo criticamente la *Vulgata* di San Girolamo, nota come la traduzione latina *sacramentum* per la parola greca *mysterion* possa essere considerata come incorretta. Dio ha pensato, desiderato, istituito e benedetto il matrimonio come parte integrante della creazione ma non come un mezzo di grazia. Negando questo carattere sacramentale al matrimonio, Lutero assegna alcune competenze rilevanti all'autorità civile.

Egli sottolinea, anche nella sua proposta liturgica per la celebrazione del matrimonio, che il matrimonio è costituito da due aspetti distinti che non vanno assolutamente ritenuti in contraddizione. Sebbene Dio sia sempre presente, il matrimonio è sia *mondano* e *esteriore*, perché riguarda la società e fa parte della creazione, sia *spirituale* e *santo*, perché è collegato alla parola di Dio. Ciò comporta una divisione delle

competenze: le procedure e la regolamentazione giuridica devono essere stabilite dall'autorità civile competente, che deve occuparsi per esempio dei casi di divorzio, della punizione dell'adulterio e della rivendicazione di matrimoni pubblici; spiegare ed educare all'istituzione divina del matrimonio e, in caso di difficoltà, aiutare la coppia a rimanere insieme, spetta invece all'autorità religiosa, che ha a che fare con le coscienze. L'autorità religiosa è quindi legittimata a intervenire solo ed esclusivamente nei casi riguardanti la coscienza.

Negando la tradizionale preferenza per il celibato e per la verginità intese come «più spirituali» o maggiormente apprezzate da Dio, Lutero aumenta notevolmente il valore dello *status* matrimoniale. Vivere da buon cristiano seguendo la parola di Dio è una vera e propria condizione spirituale per nulla inferiore rispetto alla vita monastica, testimoni ne sono i vari passaggi della Scrittura in cui il matrimonio è lodato e benedetto da Dio.

La differenza sessuale è infatti voluta da Dio ed è un aspetto positivo delle creature poiché è all'origine di nuove vite umane. La creazione a opera di Dio è vista in questa prospettiva come una sorta di *creatio continua*, in cui gli esseri umani non sono solo meri strumenti nelle mani di Dio ma anche suoi alleati, e l'attrazione sessuale è parte integrante di questa creazione. Uno degli scopi del matrimonio è proprio la procreazione, se ciò è possibile, e la conseguente educazione dei figli secondo valori cristiani. Se per la Scrittura l'essere umano è concepito nel peccato, lo è a causa della sua natura umana fragile che lo porta a peccare, ma il peccato non è costituito dall'atto stesso del concepimento o della procreazione. Certamente la vita matrimoniale non sarà immune dal peccato, ma la parola di Dio la rende pura e santa. La sessualità può essere allora vissuta serenamente in quanto sono coinvolti il perdono di Dio, la giustificazione per fede e l'amore reciproco nonché la fedeltà nel matrimonio. Il punto fondamentale e la sola discriminante diventa quindi la fede.

La predilezione per lo stato matrimoniale piuttosto che per il celibato e la verginità è una delle prospettive più innovative di Lutero. Il celibato e la verginità possono essere per Lutero solo eccezioni in quanto sono un dono particolare di Dio, ma non la regola, non possono essere imposte dalla legge e devono essere una libera scelta. Ecco un altro punto di separazione dalla tradizione: il voto di castità è una istituzione umana, nella Scrittura la castità è raccomandata ma mai prescritta dalla legge. L'imposizione della castità diventa allora una costrizione inumana, che può certamente essere una decisione possibile, ma non può essere una scelta molto comune perché legata a una particolare grazia di Dio. Inoltre, fare voto di castità senza una vera convinzione è da considerarsi un atto di disobbedienza piuttosto che un atto di obbedienza e coloro che hanno abbandonato il celibato o la verginità non devono essere condannati perché Dio preferisce la misericordia a un sacrificio che sarebbe troppo grande. La più comune e vera forma cristiana di «castità» è ciò che Lutero chiama «castità matrimoniale» che non significa astinenza, ma sessualità secondo la volontà di Dio.

In termini più generali, il matrimonio è visto da Lutero come un atto di obbedienza a Dio e una condizione particolare in cui un uomo e una donna possono amare il prossimo come se stessi in una situazione privilegiata per l'esercizio e la dimostrazione della fede e dell'amore cristiani. La decisione di sposarsi deve rimanere libera e basata sull'amore reciproco.

I due testi che Ricca presenta, e che dedica proprio alla moglie, sono complementari e offrono una visione chiara ed esauriente della prospettiva di Lutero. *La vita matrimoniale* è il principale testo sull'argomento; in questa sede l'autore tematizza il problema degli impedimenti ecclesiali, che sono spesso una mera invenzione umana e non hanno una base nella Scrittura, si dedica successivamente al divorzio e all'adulterio. *Questioni matrimoniali* tratta invece i due aspetti del matrimonio, *mondano* e *santo*, la separazione delle competenze tra autorità religiosa e civile, e ritorna sulla questione del divorzio e dell'adulterio. In questo testo Lutero insiste in particolare anche sul carattere pubblico del matrimonio e sul primato della libertà di coscienza e amore.

Possiamo notare come Lutero sia ovviamente ancora circondato da un ambiente patriarcale dal quale è sicuramente influenzato. Identificare nella procreazione la funzione primaria della donna, considerare, sotto certi aspetti, la moglie come sottomessa al marito e garantire ai genitori il diritto di veto nella scelta del partner dei propri figli o figlie, sono solo alcuni esempi di posizioni che dovrebbero essere ritenute oggi inaccettabili alla luce di concetti più radicali di uguaglianza. Ma gli aspetti più innovativi della visione dell'autore possono ancora essere di grande interesse e suscitare spunti di riflessione per la società contemporanea.

Sicuramente ripercorrere la rivoluzione storica e teologica di Lutero, alla luce della sua revisione e reinterpretazione delle Scritture, può aiutarci a comprendere l'influenza che il suo pensiero ha avuto sul processo irreversibile di cambiamento che ha segnato e continua ad attraversare la società e la mentalità europee. La società contemporanea sta affrontando discussioni diverse riguardo al matrimonio, che sarebbero state inconcepibili per Lutero a causa del contesto in cui viveva (come nuovi modelli di coppie

familiari, matrimoni omosessuali, procreazione assistita ecc.), ma alcuni aspetti della visione di Lutero basata sulla libertà e la coscienza, seppur presentando limiti, possono ancora essere d'attualità. Ad esempio la raccomandazione di separare gli aspetti civili da quelli religiosi e la convinzione secondo cui i messaggi di carattere religioso rivolti ai fedeli non passano essere imposti dalla legge né debbano pretendere di essere diretti a non religiosi, sono certamente aspetti fondamentali. Una simile prospettiva può facilitare e consentire la coesistenza di diversi gruppi culturali e religiosi, mentre si potrebbero intravedere nelle riflessioni di Lutero i germi di una sfera pubblica secolare.

Questo testo ci offre inoltre l'opportunità di incontrare una figura affascinante e importante come quella di Katharina von Bora, troppo spesso ignorata, che fu indispensabile per Lutero e rimase al suo fianco fino alla sua morte. Infine è occasione di approfondimento del "personaggio" Lutero, uno dei padri della Riforma e della modernità. Egli, figura interessante e complessa, è stato senza dubbio una personalità rilevante da cui non possiamo prescindere se vogliamo comprendere la storia delle religioni ma anche la nostra società. A poco più di 500 anni dal simbolico inizio della Riforma, il 31 ottobre 1517, in cui si narra che Lutero affisse le 95 tesi sulla porta della chiesa di Wittenberg, ancora tanti passi devono essere compiuti per favorire l'ecumenismo e la convivenza interreligiosa e interculturale, ma la lezione di Lutero, che porta in primo piano la libertà di pensiero e di coscienza, può essere un punto di partenza: «Lo stato matrimoniale non è necessario, neppure lo è lo stato verginale, ma la libertà è necessaria».